

Neri (Uil) ai candidati: «Molte ricette non sono state efficaci La politica deve fare un passo avanti in termini di proposta»

RAVENNA. A meno di tre mesi dalle elezioni comunali, mentre si compone il quadro delle candidature, si apre il grande capitolo dei programmi, delle promesse, degli slogan lanciati per convincere gli elettori. In attesa di conoscere nel merito valori e proposte, dal mondo sindacale - da Riberto Neri segretario provinciale Uil - arriva una sorta di promemoria, di invito a non tralasciare temi importanti e soprattutto a ripensare il ruolo della politica.

Cosa vi aspettate dai candidati?

«Una dimostrazione di consapevolezza dei problemi della città, degli effetti della crisi economica e una riflessione sul ruolo che ha esercitato la politica in questi anni. Direi che la questione del porto è emblematica. La politica deve fare un passo avanti in termini di proposta e di coraggio. La discontinuità non significa scaricare chi ha gestito finora, ma va detto che molte ricette non sono state efficaci».

Allora cosa vi aspettate di trovare nei pro-



Il segretario generale della Uil provinciale di Ravenna, Riberto Neri

grammi dei candidati?

«Una filosofia e il primato della politica, altrimenti prevale la tecnocrazia. Ma quello di cui non abbiamo bisogno è la propaganda e gli slogan».

Partiamo dalla sicurezza.

«Gli amministratori locali possono fare poco. Il problema c'è, e ognuno deve fare la sua parte. Gli sceriffi non servono, occorre una strategia complessiva che faccia sentire il cittadino protetto e meno isolato, penso a un ruolo forte del volontariato, a una rete di protezione sociale contro la microcriminalità. Le strumentalizzazioni invece portano solo alla psico-

si».

E sulle politiche del lavoro?

«Nessuno si deve sentir ai margini del contesto sociale, non va dimenticato il valore dell'equità. Credo che i sindaci abbiano grossi margini per incidere. La politica deve assumere un ruolo di stimolo su dimensioni territoriali sovra comunali. Pensiamo al porto, non è certo un problema solo di Ravenna, ma per tutta la regione».

Quindi pensa che Ravenna debba guardare all'area vasta e alle Unioni dei Comuni?

«Il capoluogo non può sottrarsi dai giochi. Pensiamo al distretto sanita-

«Sull'Ausl della Romagna Ravenna non sta giocando un ruolo e si vede»

«I turisti vengono per i monumenti, dobbiamo saldare le politiche del turismo alla cultura»

rio, se Russi guarderà a Faenza e Cervia a Cesenatico e Savignano, a Ravenna cosa rimane, un ospedale? Credo vada valorizzato invece un sistema territoriale che comprenda il capoluogo, Cervia e Russi. Sull'Ausl della Romagna Ravenna non sta giocando un ruolo e si vede».

Tutti hanno una ricetta per il turismo, finora che idea vi siete fatti?

«Pensiamo che la costa debba avere un unico distretto fino a Comacchio, ma nessuno dice che ci vuole una strategia unica nei servizi al turismo con l'armonizzazione dei regolamenti comunali e delle ordinanze».

E il centro storico?

«Dobbiamo capire se deve avere una vocazione turistica o solo commerciale e direzionale. Non credo che il problema sia piazza Kennedy. Una volta individuata la vocazione, il centro va modellato con un piano dei parcheggi e dei trasporti».

Quindi in primo piano c'è la città d'arte?

«Sì, dobbiamo dirlo: i turisti vengono per i monumenti, i nostri lidi sono un'appendice. Dobbiamo saldare le politiche del turismo alla cultura. Creare una frammentazione di soggetti che intervengono sulla cultura è devastante. Penso che oltre al manager per il turismo occorra una figura simile anche per la cultura».

E il porto con il tema delle casse di colmata?

«Ricordo che il patto per lo sviluppo è incentrato sul porto. Non entro nel merito di chi ha ragione e chi ha torto, ma vedere una società pubblico privata che ricorre contro un progetto dell'Autorità portuale non credo faccia bene allo sviluppo dello scalo ravennate».

Chiara Bissi